

Assemblea ordinaria di Telecom Italia SpA del 4 maggio 2018
Intervento dott.ssa Francesca Corneli
(con richiesta di trascrizione a verbale)

Esattamente un anno fa', il 4 maggio 2017, veniva nominato il CdA. Oggi a fronteggiarsi ci sono sempre due liste ma con la differenza che aspirano, entrambe, a essere di maggioranza.

Ho riletto ieri un articolo del luglio 2017 di Giovanni Pons, secondo il quale Cattaneo sarebbe stato allontanato perché stava lavorando all'entrata della CdP in Telecom, con l'evidente finalità di scorporare la rete. L'idea non piaceva a Vivendi.

Elliott irrompe in Telecom con un piano analogo, almeno su questo punto; anche CdP entra in Telecom (ovviamente per appoggiare il piano) ma, quasi alla vigilia dell'assemblea, scopre che a Elliott - adesso - va bene il piano Vivendi.

Mi sembra abbastanza evidente che non si possa fare reale affidamento sulle dichiarazioni né di una parte né dell'altra, né delle varie figure apicali che si succedono: come stiamo vedendo da quasi due anni fino a ieri, le posizioni vengono continuamente riviste, ritoccate, del tutto capovolte come se nulla fosse.

A questo punto, l'unico vantaggio - solo ipotizzabile ma privo di certezze - di vedere la lista Elliott e fondi come lista di maggioranza, è di avere un consiglio con un altissimo numero di amministratori indipendenti, non legati ad alcun socio in particolare.

Il valore di un simile collegio, rispetto al precedente, risiederebbe, a mio personale avviso, nella maggiore probabilità che per Telecom vi sia un piano industriale per il futuro, frutto della dialettica e del confronto tra una pluralità di amministratori, con alti profili.

Giustamente Telecom ha ricordato che Genish è solo un amministratore, come gli altri, con l'incarico di direttore generale, e che sarà compito del nuovo CdA nominare l'amministratore delegato.

Nella sua candidatura non ho letto alcuna clausola sospensiva nel caso di mancata nomina ad amministratore delegato: come gli altri, si è candidato a essere amministratore. Nulla in contrario rispetto alla sua persona ma è solo per ricordare che, oggi, gli azionisti non nominano alcun AD e non votano alcun piano industriale ma eleggono coloro che saranno chiamati a scegliere l'AD, e a redigere, controllare, approvare e applicare il piano.

Essere un organo collegiale, per di più assistito per legge dalla presenza di minoranze, significa essere un organo dialettico e ogni dialettica porta con sé un esame e una ponderazione delle diverse istanze e idee.

Le prime dichiarazioni di Elliott erano chiare e ampiamente condivisibili. In poche parole, Elliott diceva: questa è la mia idea, diversa da quella di Vivendi, e voglio che sia valutata - non necessariamente accettata - da un consiglio indipendente.

Elliott ha spesso parlato del valore di essere una *public company*. Mi auguro, allora, di non dover assistere, anche in questo caso, a improvvisi dietro front.

Qualora sia la lista di Elliott ad andare in maggioranza, rinnovo l'invito al cda di prendere in esame le richieste da noi fatte negli anni di avviare una riforma dello Statuto che consenta la rappresentanza negli organi sociali degli azionisti non istituzionali e degli azionisti dipendenti che, a oggi, detengono direttamente circa il 13% del capitale e, che, di fatto, finanziano anche le quote in mano ai fondi di investimento.

Dall'entrata in Telecom di Vivendi abbiamo assistito a una progressiva chiusura della Società nei nostri confronti, culminata con una citazione per danni d'immagine per 1 milione di euro, oggetto di una causa appena iniziata. Mi auguro, per il prossimo anno, di vedere invertita la prospettiva, e di riaprire un canale di dialogo tra vertici aziendali e azionisti non istituzionali.

Mi dispiace, infine, dover tornare alla questione della nomina del Presidente da parte dell'assemblea, da me richiesta nell'ultima assemblea e respinta dal Presidente, ing. Recchi, senza concedermi la possibilità di repliche.

Alla mia richiesta, motivata dalla norma del codice che espressamente prevede che la legittimazione del CdA alla nomina subentri solo qualora non vi abbia provveduto l'assemblea, mi è stato risposto, in sostanza, che non era possibile in quanto la materia non era all'ordine del giorno.

Così come il Consiglio ha inserito all'odg le materie della nomina o del compenso, per legge di competenza dell'assemblea, non vedo per quale motivo non sia tenuto a inserire anche la nomina del Presidente che, allo stesso modo, è riservata dalla legge all'assemblea.

L'unica differenza è che, nel caso del Presidente, al fine di non privare la Società del legale rappresentante, prevede il dovere sussidiario del Consiglio di nominarlo, qualora non lo abbiano fatto i soci in assemblea.

Ritenere che sia onere dei soci, con le soglie di legge previste, richiedere l'integrazione dell'OdG per poter nominare il Presidente, mi sembra in palese contraddizione con il codice, nella misura comporterebbe un condizionamento limitativo di un diritto che spetta all'assemblea (e non ai soci singolarmente considerati, come nel caso del diritto a chiedere l'integrazione dell'OdG).

Uguualmente, non ritengo rilevanti le considerazioni dell'ing. Recchi, allora Presidente, in merito ai voti dati per corrispondenza o alle indicazioni di voto ai delegati.

Come noto, soprattutto nell'ultimo caso, si tratta di rapporti tra delegante e delegato che non possono influire sui diritti degli altri soci o dell'organo assembleare. Delegante e delegato dovranno regolamentare tra loro cosa fare in caso di proposte di voto difforme da quelle annunciate in sede di convocazione.

Non a caso, per la sollecitazione è espressamente l'indicazione su come il delegato si dovrà comportare.

Domande:

1. Chiedo, quindi, per quanto sopra, al Presidente di procedere, una volta nominato l'organo, anche alla nomina del Presidente, previa acquisizione delle proposte da parte dei soci;
2. o, in difetto, di mettere comunque in votazione la proposta di procedere alla nomina del Presidente;
3. Come mai il Consiglio non ha inserito la nomina del Presidente tra le materie all'ordine del giorno;
4. Se la Società, con il precedente contratto di incarico al dottor Genish di amministratore delegato, ha assunto impegni - e in quali termini - nel caso in cui, dopo la nomina da parte dell'assemblea, non venisse nominato amministratore delegato dal CdA.

Repliche:

Signor Presidente,

prendo atto che abbiamo una lettura diversa delle norme e dello spirito della legge in merito alla discussione assembleare della nomina del Presidente e, in particolare, dell'individuare a chi spetterebbe l'onere di metterla all'OdG.

Tuttavia, ancor più se, come Lei mi ha risposto, si tratterebbe di una «prassi», allora il CdA avrebbe potuto compiere una scelta diversa e mettere all'OdG la nomina del Presidente, inaugurando una prassi diversa, così che l'assemblea potesse esercitare un proprio diritto.

La nomina del Presidente è un diritto dell'assemblea e non del singolo socio, come può essere quello di integrazione dell'OdG.

Oltretutto, discutere in assemblea della nomina non preclude in alcun modo il potere sostitutivo del CdA nel caso in cui, in assemblea, non vengano fatti nominativi o non si raggiungano i quorum deliberativi richiesti.

E' ovvio, però, che riservare, fin dall'inizio, la nomina del Presidente al CdA (saltando l'assemblea) favorisce, nuovamente, solo l'azionista che sta dietro alla lista che è andata in maggioranza, consentendogli di scegliersi e cambiare nel tempo il Presidente.

Di nuovo, alcuna attenzione e rispetto per le vere minoranze e, per di più, proprio per la nomina del Presidente che dovrebbe essere garante per tutte le minoranze.

Infine, chiedo che venga messo a verbale che As.A.T.I. non ha potuto essere presente e partecipare alle votazioni per circa 8 milioni di azioni, per le quali aveva ricevuto regolare delega da soci-azionisti, in quanto non sono pervenuti i flussi di attestazione del possesso da parte degli intermediari. In particolare, la Società non ha ammesso in assemblea neanche le deleghe (per circa 3 milioni di azioni) per le quali abbiamo consegnato a Telecom il biglietto di partecipazione inviato dall'intermediario all'azionista. Pertanto, chiedo al Presidente, alla Società e al Collegio Sindacale di attivarsi per chiarire quanto avvenuto e per esercitare gli eventuali poteri previsti per legge, sussistendo un dovere di adempimento degli intermediari non solo verso gli azionisti ma anche verso gli emittenti.